

CHI SEI?

Racconto scritto da Acetosella

Suo padre dice che è colpa dell'alimentazione. Ma io so che sotto sotto pensa sia colpa mia. Fin verso i dodici anni rientrava nella norma. E' stato più o meno a quel punto che abbiamo realizzato preoccupati che portava il 45 di scarpe. Da lì le cose sono precipitate. Non era facile trovare le calzature adatte alla bisogna, e, ovviamente, aveva dei gusti originalissimi rispetto alla foggia, al colore, alla marca. Quando finalmente le trovò non le abbandonò per mesi, con conseguenze nefaste per l'appartamento familiare e per il condominio tutto. Entrare nella sua stanza senza maschera antigas diventava sempre più pericoloso e la spesa per i deodoranti sforava il budget mensile. Solo la crescita del piede ci salvò dall'emigrazione di massa. Fu più o meno in quel periodo che perse la capacità di emettere parole di senso compiuto, non parliamo di tenerle insieme con una qualsiasi forma di paratassi. Imparammo ad interpretarne i bofonchiamenti solo frequentando un gruppo carbonaro settimanale di genitori con figli della stessa età. Mettendo insieme le rispettive interpretazioni dei "boh" dei "bah" degli "hhhng" riuscivamo ad arrivare alla settimana seguente corredandoli del necessario alla loro sopravvivenza. Ricominciò ad emettere parole comprensibili dopo qualche tempo e le prime furono: "tatuaggio" e "soldi". Sagacemente interpretammo il suo desiderio di essere foraggiato per farsi fare un tatuaggio. Ci avevamo imbroccato! Eravamo così felici che avesse finalmente espresso un desiderio, un interesse che esulasse dal mouse e dalle cuffie che cedemmo praticamente subito. Il padre quasi commosso ricordò che, ai suoi tempi, anche lui avrebbe voluto farsi tatuare il giovanile bicipite, ma che era stato dissuaso dall'idea del dolore insopportabile. Fiero del coraggio del pargolo sganciò subito l'importo, compresa la mancia. Da allora la creatura ci ha preso gusto. E' di ieri l'ultimo tatuaggio. Sul polpaccio sinistro. Più piccolo questa volta. Forse sta guarendo. Sul destro ha un gigantesco pesce combattente del Siam con tanto di ideogramma rosso accanto che ci ha tormentato un bel po' prima di scoprire che

aveva l'innocuo significato di "Pace". In quel periodo, stregato dalla cultura nipponica, invece di sublimare ingozzandosi, come tutti, di sushi e sashimi, ha messo a disposizione l'avambraccio ancora libero per un significativo:

Shikishima no
Yamatogokoro wo
Hito towaba
Asahi ni niou
Yama-zakura bana

Stavolta, invece, è una spirale elfica. Verde. Al primo, un bracciale maori sull'avambraccio sinistro, avevamo sorriso, complici, ora rimaniamo impassibili. Però da quando si è fatto tatuare le ali d'angelo sulle scapole il padre fa tardi in ufficio e spesso non torna per cena. Fa le ore piccole e mangia in silenzio in cucina, a notte fonda, quando la casa tace ed è sicuro che tutti dormano.

L'inverno ancora va, maglie, giacconi e anfibì fanno il loro mestiere, ma l'estate è diventata un tormento.

Quando a tavola il dragone fiammeggiante che lo avvolge dall'omero fino ai pettorali fissa il nostro prosciutto e melone siamo presi da uno sconforto totale.

Lui ci fissa torvo e ha ricominciato a bofonchiare..

(da Scrivolare.it)